



Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
DOTTORATO DI RICERCA IN ITALIANISTICA
VII CICLO N.S. - 2006/2009

Dipartimento di Studi Letterari e Linguistici dell'Europa
Coordinatore: chiar.mo prof. Carlo Vecce

Gli scartafacci di Vittorio Imbriani. Genetica di una prosa umoristica.

Tutor della ricerca: chiar.ma prof.ssa Clara Borrelli
Dottoranda: Ilaria Accardo

Gli scartafacci di Vittorio Imbriani. Genetica di una prosa umoristica (Abstract ITA):

Nei tre capitoli dedicati rispettivamente alle teorie estetiche e filosofiche, alla prassi scrittoria e alla retorica dell'umorismo, si valuta l'esperienza intellettuale di Vittorio Imbriani attraversando l'intero arco della sua produzione ed evidenziando i legami tra i testi di natura teorica e quelli propriamente artistici. Diversi gli approcci critici utilizzati: filologico, narratologico, stilistico e filosofico.

Nella prima parte sono stati presi in esame gli scritti di estetica e di critica letteraria composti tra il 1863 e il '68, anni giovanili in cui Imbriani mette a frutto gli insegnamenti desanctisiani e la formazione hegeliana, elaborando una teoria dell'arte (la macchia) e della prosa (il ghiribizzo). Nel secondo capitolo si analizza nel dettaglio il ghiribizzo, paradigma stilistico che traduce il caos e la divagazione in sintassi narrativa, esibendo esplicitamente la rinuncia a ogni pretesa di ordine e di razionalità, in netta opposizione sia ai principi del naturalismo e del realismo sia alla prosa didascalico-allegorica romantica. L'ultima sezione approfondisce il discorso umoristico; l'umore in letteratura deve intendersi innanzitutto come forma, prima che come gradazione del comico, consapevole programma retorico (o anti-retorico) con specifiche regole che gestiscono il funzionamento della macchina interna. Nelle sue prose Imbriani riproduce - personalizzandola - la modalità umoristica più tipica, il viaggio, quel movimento pendolare che è sia continuo oscillare tra diversi 'umori' autoriali, sia viaggio sentimentale alla scoperta delle più segrete pieghe dell'animo umano; ma anche - materialmente - scarabocchio, viaggio della penna sul foglio, avventura della parola. L'adesione imbrianesca ai moduli dell'umorismo ha una motivazione filosofica (humour come percezione dell'intima contraddizione del reale riprodotta in un apparente caos narratologico) e una radice storica (la natura della modernità è per lui la «belligeranza»).

Il metodo costruttivo dell'umorismo è scelto da Imbriani con assoluta coerenza e consapevolezza: l'analisi filologica delle varianti d'autore conferma la tendenza a un sistematico allargamento della maglia testuale che risponde a una particolarissima istanza realistica e mimetica ispirata ai principi dell'espressionismo.

L'esito critico cui la tesi approda è il definitivo superamento non solo delle categorie del puntiglio e del dispetto, ma soprattutto dei giudizi critici che hanno dipinto Imbriani ora come ossessivo erudito ora come parodico polemista e fiero esponente dell'anti-letteratura: l'ironia di Imbriani è umoristica, riso amaro di un sentimental writer, espressione dell'intima e ineliminabile dissonanza della realtà e dell'animo umano.

Il lavoro si conclude con due appendici: la prima è una nota bio-bibliografica che ricostruisce le tappe salienti dell'esperienza intellettuale di Imbriani, la seconda propone una trascrizione sinottica delle diverse redazioni di alcuni testi narrativi su cui è stato condotto lo studio della variantistica.

Vittorio Imbriani's drafts. Genetics of a humorous prose. (Abstract ENG):

The thesis – organised in three chapters respectively devoted to the aesthetic and philosophical theories, the writing practice and the rhetoric of humor - considers the intellectual experience of Vittorio Imbriani across the entire span of its production highlighting links between his theoretical works and those really artistic. Several critical approaches are used: philological, narratological, stylistic and philosophical.

The first part deals with the works about aesthetics and literary criticism, written between 1863 and 1868, Imbriani's early years in which he exploits De Sanctis's teachings and philosophical trainings, developing a theory of art (the *macchia*) and of prose (the *ghiribizzo*). The second chapter analyzes in detail the *ghiribizzo*, stylistic paradigm that translates chaos and meandering into narrative syntax, renouncing explicitly all claims of order and rationality, in sharp opposition to both the principles of naturalism and realism and the romantic didactic-allegorical prose. The last section explores the humorous speech, that must be first of all considered as literary form, not only as a gradation of the comic mood. Humour is a rhetorical (or anti-rhetorical) conscious program with specific rules that govern the running of the internal machine. In his prose Imbriani plays - customizing - the most typical humorous literary form, the journey, which is both constant fluctuation between different authorship's 'moods' and sentimental journey to discover the most secret folds of the human soul; journey is also - materially - doodle, pen's travel on the paper, word's adventure on the sheet. Imbriani's accession to the modules of humor has philosophical, existential reasons (his perception of humor as a contradiction of reality reproduced in an apparent narrative chaos) and an historical root (the nature of modernity for him is "belligerency").

This construction method is chosen by Imbriani with absolute consistency and awareness: the philological analysis of the author's variants confirms the trend of a systematic expansion of the text-shirt that responds to a very special instance of mimesis based on the principles of expressionism.

The critical outcome which the thesis lands is finally overcoming not only the categories of 'pique' and 'spite', but most of the critical judgments that have painted Imbriani as an obsessive scholar or as a parodic polemicist and fierce exponent of anti-literature: Imbriani's irony is obviously humorous, a bitter laugh of a sentimental writer, expression of the intimate and unavoidable dissonance of reality and human soul.

The work concludes with two appendices: the first is a bio-bibliographical note that reconstructs the main stages of Imbriani's intellectual experience, the second offers a transcription of the various drafts of narrative texts on which the study was conducted.